

Tumore al seno, mammografia gratis

Il governo approva l'introduzione di un programma cantonale di depistaggio per le donne dai 50 ai 69 anni

«Lo avevo detto dall'inizio - ci assicura **Patrizia Pesenti** - qualsiasi fosse stato il verdetto del gruppo di lavoro, io lo avrei seguito» e appoggiato davanti ai colleghi di governo. E dal Consiglio di Stato è stata comunicata l'approvazione di un programma di screening per la diagnosi precoce del cancro al seno. Il programma si rivolge alle donne dai 50 ai 69 anni, «la fascia di età con il maggiore rischio», prive di sintomi specifici che giustificerebbero comunque un esame diagnostico. Il Ticino, dove circa 300 donne si ammalano ogni anno di carcinoma mammario, si allinea così ai cantoni romandi più San Gallo e Grigioni.

La decisione non era scontata poiché sull'effettiva efficacia di uno screening organizzato vi sono opinioni molto divergenti anche a livello della comunità scientifica internazionale. In Svizzera l'argomento è stato molto dibattuto anche tra i direttori dei dipartimenti cantonali della sanità, tanto che «non si

era data alcuna raccomandazione in merito», spiega Pesenti. La stessa consiglieria di Stato si era sempre mostrata «molto prudente», indicando a più riprese che prima di avviarsi all'introduzione generalizzata dell'esame, si voleva valutare le esperienze fatte altrove. Puntando nel tempo su una sempre più ampia e precisa informazione. In quest'ottica, ricorda il governo, nel maggio 2008 era stato recapitato un opuscolo informativo a tutte le donne tra i 30 e i 75 anni residenti in Ticino.

Ma cosa cambierà concretamente? L'esame mammografico sarà rimborsato dalle Casse Malati a tutte le donne tra i 50 e i 69 anni che vi si sottoporranno (ogni due anni, come da programma) senza che si tocchi la franchigia. Attualmente, invece, in Ticino vengono pagate unicamente le mammografie diagnostiche; da non confondersi dunque con quelle di diagnosi precoce. Ciò nonostante il Ticino spicca per l'alta percentuale di donne che già si sottopongono a

Un passo sociale

E ora avanti con l'applicazione dei criteri di qualità. E quanto afferma Europa Donna Svizzera italiana, associazione costituita nel 2006 proprio con l'obiettivo di vedere introdotto in Ticino lo screening mammografico, sposando i contenuti della mozione firmata da Marina Carobbio.

Il programma di diagnosi precoce, si legge in una nota, è «un passo sociale dovuto» a vantaggio di tutte le donne che non dovranno più rinunciare a un esame per problemi economici.

questo esame; percentuale addirittura ben più elevata rispetto ai cantoni dove già è in vigore un programma di screening. Nel suo rapporto il gruppo di lavoro ha scritto di «avere condito le evidenze scientifiche che dimostrano come la prevenzione

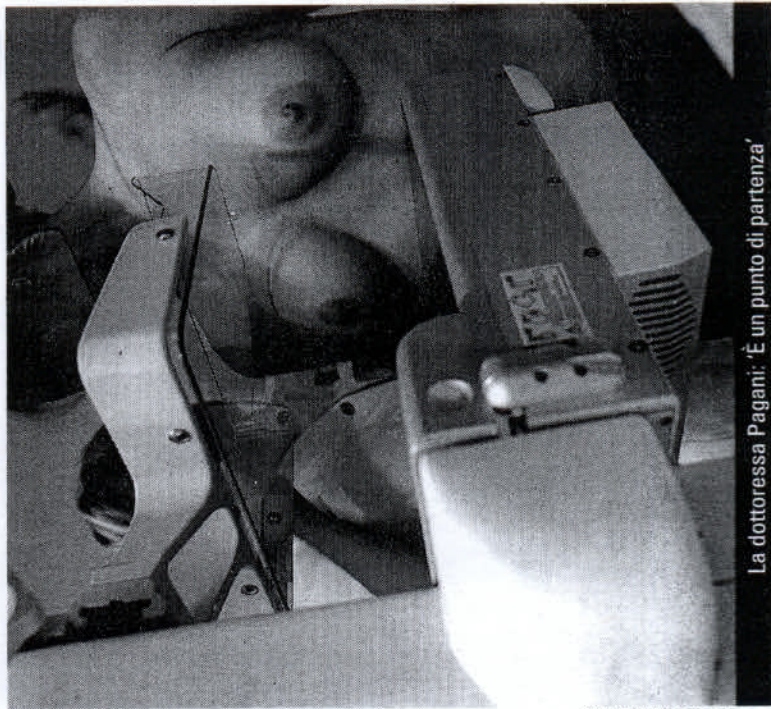
ne secondaria del tumore della mammella, effettuata attraverso la diagnosi precoce dello screening mammografico, contribuisca a migliorare la qualità della vita e a ridurre la mortalità».

Parola-chiave è diagnosi precoce, da non confondere con prevenzione. E, in questo senso, resta prioritaria l'informazione: «Le donne devono sapere cosa implica sottoporsi a un esame mammografico». C'è infatti la possibilità dei cosiddetti falsi positivi o falsi negativi, che però s'intende ridurre al «minor numero possibile - perché in entrambi i casi la donna vive momenti devastanti - grazie al miglioramento della qualità nei centri dove si effettua il mammografico».

Preso la decisione politica, i prossimi passi dovrebbero andare abbastanza spediti. «Spero che l'iter duri il meno possibile, anche perché poi nella popolazione si crea un'aspettativa. In questa ottica lo stesso gruppo di lavoro è stato incaricato di allestire un regolamento per l'organizzazione del programma di screening

Andranno inoltre a quantificare i costi a carico del cantone «per permettere così al governo di approvarla, in quanto la spesa andrà inserita nel preventivo». Un capitolo sempre ostico, quello dei costi, anche se il programma di depistaggio non dovrebbe pesare più di tanto sulle casse cantonali. Il rimborso delle mammografie sarà come detto a carico delle Casse Malati, ciò che implica un aumento dei costi della salute. Ce lo si può permettere, vista l'esplosione della spesa in questo ambito? «È una prestazione in più, ma in Ticino - precisa Pesenti - nell'ultimo anno i costi della salute sono diminuiti... Il cantone direttamente interverrà nel miglioramento della qualità, oltre che nella messa in atto pratica del pro-

gramma». Rilanciata da una mozione presentata nel maggio 2006 presentata da tutte le deputate di allora (prima firmataria Marina Carobbio), la questione del programma di diagnosi precoce è stata analizzata dal citato gruppo di lavoro, istituito dal Cds nel luglio 2008, composto da un ampio ventaglio di addetti ai lavori. Gruppo che, come avevamo riferito nell'edizione del 3 febbraio, nel suo rapporto finale consegnato poche settimane or sono aveva raccomandato l'introduzione dello screening. «Di un tema così complesso quanto delicato era giusto che esprimessero degli esperti. E altrettanto corretto - conclude Pesenti - mi pareva fosse seguita la mia opinione».



La dottoressa Pagani: «È un punto di partenza»

L'oncologa: 'Con la diagnosi precoce meno cure e migliore qualità di vita'

gico della Svizzera italiana. Poter fare delle «buone diagnosi» è un primo passo per poter poi mettere in atto delle «buone terapie».

Alla conclusione di raccomandare l'introduzione di uno screening, l'apposito gruppo di lavoro costituito da esperti - di cui la dottoressa Pagani fa parte - è giunto non senza discussioni.

A fare pendere l'ago della bilancia è stato il concetto di «anticipazione della diagnosi». Non tanto nell'ottica di quante vite si salvano, punto, questo, su cui la comunità scientifica internazionale si divide nell'indicare come valido o meno un programma di depistaggio, «bensì di come, anticipando appunto

la diagnosi, il trattamento globalmente migliori. Con terapie meno aggressive, più personalizzate e quindi meno drastiche».

La possibilità di scoprire il prima possibile un tumore al seno, dunque, ha un effetto sulla sopravvivenza «che sicuramente non è così numericamente grande. Ma ha un grosso impatto sulla limitazione dei trattamenti». Detto altrimenti, per le donne significa cure che permettano una migliore qualità di vita. Come? «Con interventi chirurgici meno mutilanti, meno chemioterapie, meno radioterapie». Trattamenti più risolutivi ma a minor costo, «sia per le pazzeriti, sia per il sistema sanitario».

SME